



Si quaeris

Anno 6 – Numero 9 – Settembre 2010

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

MARIA, NOSTRA GUIDA

In genere col mese di settembre iniziano tutte le attività pastorali nelle nostre comunità. E, proprio nella prima decina del mese, celebriamo la festa della Natività di Maria che coincide con la festa della nostra patrona: la Madonna dei Martiri. Vogliamo affidare a Maria questo nuovo anno pastorale. Sia Maria la guida e la stella della nostra confraternita che, anche se si impegna, a volte denota una lentezza nel cammino e una certa indifferenza. Maria con le sue virtù sia veramente la nostra guida per la fede. Maria è stata la donna *obbediente alla parola di Dio* sempre e in ogni momento, sia quando era chiara la sua parola e sia quando non lo era. La parola di Dio è una sfida alla nostra intelligenza e alla nostra volontà. Essa parla alla nostra intelligenza perché l'accogliamo e la comprendiamo e parla al nostro cuore perché l'amiamo, anche se a volte richiede da parte nostra qualche piccolo sacrificio. Noi spesso confondiamo la fede con i nostri atti religiosi che sono solo espressione di fede. Maria è la *donna dell'umiltà*, "ha guardato all'umiltà della sua serva" ha cantato Maria nel canto del magnificat, noi abbiamo paura di



sentirci servi e umili. Vogliamo sempre avere ragione, dire l'ultima parola, non accettiamo che anche l'altro possa avere ragione. Solo Gesù, la sua parola, la sua persona è l'ultima parola. Spesso antepponiamo il nostro pensiero al pensiero di Dio. Quante volte ci interroghiamo: Dio è contento di quello che dico, di quello che penso, di quello che desidero, di quello che faccio? Maria è *la madre dell'amore*. Lei stessa appena ha saputo che sua cugina ottantenne Elisabetta era incinta si mise in cammino da Nazareth attraverso strade impervie, pericoli e difficoltà per andare ad aiutare la cugina e rimase presso di lei per il periodo della gravidanza fino al parto. Spesso noi siamo pigri nel volere aiutare gli altri, siamo tra di noi rivali, permalosi, dubbiosi perché dentro di noi facciamo prevalere l'orgoglio personale e non l'amore verso Dio e il prossimo. Eppure Gesù ci ha detto in anticipo su che cosa saremo interrogati alla fine della vita. Maria è stata la *Madre della speranza*. Anche quando le difficoltà la scoraggiavano si è fatta sempre guidare da una grande fiducia in Dio. Maria cammina avanti a

noi perché vuole che confidiamo sempre in Gesù e ci lasciamo sostenere da Lui: Egli è la nostra forza e la nostra speranza. Ha promesso che non ci lascerà mai soli e sarà vicino a noi sempre purché ci facciamo avvicinare da Lui e non opponiamo resistenza. Egli non obbliga nessuno ma vuole che *liberamente* e *fiduciosamente* collaboriamo con Lui. La fede

di Maria, l'umiltà della sua persona, la sua sollecitudine amorosa e la sua speranza siano la guida di ciascun confratello in questo nuovo anno pastorale.

don Nicola Azzolini

IL DOGMA DELL' ASSUNTA NEL 60° DELLA SUA PROCLAMAZIONE

La data del 15 agosto è cara a tutta la cristianità per la solennità dell'assunzione al cielo di Maria Vergine, ma è ancora più cara ai devoti di Sant'Antonio perché, come è noto, Fernando di Buglione nasce a Lisbona il 15 agosto 1195. E' significativo che questo Santo, cantore e amante della Madonna, nasca proprio in questo giorno luminoso, nel cuore dell'estate. Luminoso perché abitato da Maria, la Tuttasanta. Il Papa Pio XII intuì questa santità e, con la Costituzione Apostolica "Munificentissimus Deus" del 1 novembre 1950, proclamava solennemente il Dogma dell'Assunzione di Maria: "A gloria di Dio onnipotente, che ha riservato in Maria vergine la sua speciale benevolenza, a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la Chiesa, per l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo". Questa verità di fede ci fa comprendere che Maria non è l'eccezione rispetto all'umanità ma la regola. Dio ci ha donato questa Creatura bellissima perché in lei tutti gli uomini

avessero un segno. In Maria, cioè, si è già realizzato in modo definitivo, si è compiuto, quello che sarà il futuro di ciascun uomo: "essere santi e immacolati al cospetto di Dio nell'amore". Maria è la prima a partecipare pienamente alla risurrezione del suo Figlio Gesù, lei che ha vissuto la sua esistenza completamente orientata a fare la volontà di Dio, lei che è stata completamente e costan-



temente aperta all'accoglienza del dono della Grazia. Lei che ha vissuto la propria corporeità in modo autentico è la prima, dopo Cristo, a partecipare alla Risurrezione: Assunta in anima e corpo. Anche per il corpo c'è posto in Dio! Il cielo non è più per noi una sfera molto lontana e sconosciuta. Nel cielo abbiamo una Madre e questa madre ha aperto il cielo per ciascuno di noi. Maria, perciò, ci richiama al valore autentico del corpo dell'uomo, un corpo che è tempio dello Spirito Santo, un corpo che è destinato alla gloria, all'incorruttibilità. Il peccato ha corrotto il corpo creato da Dio. Il corpo, dono bellissimo fatto da Dio all'uomo perché esprimesse la propria relazionalità, la propria vocazione all'amore, è diventato, a causa del peccato, motivo di rammarico, di vergogna intrisa di sofferenza. Ciò che è stato dato in dono da Dio è divenuto motivo di disturbo, ciò che è stato dato come meraviglia diviene ostacolo.

temente aperta all'accoglienza del dono della Grazia. Lei che ha vissuto la propria corporeità in modo autentico è la prima, dopo Cristo, a partecipare alla Risurrezione: Assunta in anima e corpo. Anche per il corpo c'è posto in Dio! Il cielo non è più per noi una sfera molto lontana e sconosciuta. Nel cielo abbiamo una Madre e questa madre ha aperto il cielo per ciascuno di noi. Maria, perciò, ci richiama al valore autentico del corpo dell'uomo, un corpo che è tempio dello Spirito Santo, un corpo che è destinato alla gloria, all'incorruttibilità. Il peccato ha corrotto il corpo creato da Dio. Il corpo, dono bellissimo fatto da Dio all'uomo perché esprimesse la propria relazionalità, la propria vocazione all'amore, è diventato, a causa del peccato, motivo di rammarico, di vergogna intrisa di sofferenza. Ciò che è stato dato in dono da Dio è divenuto motivo di disturbo, ciò che è stato dato come meraviglia diviene ostacolo.

Il corpo glorificato della Vergine Santissima ci richiama il vero valore del corpo: dono di Dio per un destino di risurrezione. Lo stesso Sant'Antonio parla del mistero dell'Assunzione affermando che: "Il luogo dei piedi del Signore fu la Vergine Maria, della quale egli ricevette l'umanità; e oggi ha glorificato quel luogo al di sopra dei cori degli angeli". Anche la vita di Antonio è stata una glorificazione del corpo. Egli si è lasciato abitare dallo Spirito di Dio tanto da diventare Servo della

Parola. Nella costruzione dell'edificio spirituale Antonio ci suggerisce di evitare il più possibile ogni distrazione che distolga il pensiero da Dio e dal paradiso. Lasciamoci guidare dallo Spirito per giungere sulla via della perfezione e poter partecipare un giorno, con Maria, alla gloria del regno.

don Gennaro Bufi

LA SCINTILLA DEL GEMELLAGGIO

La ricorrenza del decimo anno del gemellaggio delle confraternite di Sant'Antonio delle città di Molfetta e Zagarolo è per la nostra confraternita una occasione per ricordare le circostanze che hanno dato inizio agli avvenimenti della storia gemellare. Ho sentito dire che di memoria si vive, come pure si dice che si vive di speranza e di progetti. Il progetto speranzoso degli anni novanta del secolo scorso consisteva nell'avvicinare la confraternita al vasto panorama delle associazionismo cattolico sia diocesano come pure con altre realtà ed enti religiosi d'Italia. In questo periodo sono state molte le partecipazioni a convegni di studio e tante sono state le presenze ai cammini di fraternità, ai pellegrinaggi a carattere religioso che hanno segnato un nuovo percorso pastorale; certamente possiamo dire: "una confraternita in cammino". Anche l'amministrazione per il triennio 1998/2000 è in sintonia con questo progetto tanto da dare l'adesione al primo convegno nazionale dei responsabili delle confraternite antoniane d'Italia. Il convegno è organizzato dalla Arciconfraternita di Sant'Antonio della città di Padova ed è la stessa Arciconfraternita padovana a confermare con la lettera del 7 gennaio 1998 che il convegno si terrà a Padova nei giorni 14 e 15

febbraio 1998 presso la Basilica antoniana (A.S.C./ cont.N18/ fasc.N14). Il Consiglio di amministrazione convocato il 6 febbraio 1998 approva la partecipazione al convegno alle seguenti condizioni: parteciperanno al convegno otto confratelli; la confraternita darà un contributo di lire 650.000; al



convegno sarà presentato un proprio documento (A.S.C./ sez.c/ n37). Danno la disponibilità i confratelli: Vilardi Gaetano, Scardigno Biagio, Pasculli Domenico, de Felice Giovanni, Aniello Pantaleo, Bisceglia Luigi e Grillo Corrado (foto). A Padova, in attesa della apertura del convegno nel mezzo della piazza della basilica di sant'Antonio, avviene l'incontro con i responsabili della confraternita di Sant'Antonio della città di Zagarolo. Nella precarietà ed in una

condizione di disagio dovuto al lungo viaggio in treno per raggiungere Padova ma nel contesto della partecipazione ad un evento significativo è stato bello sentire una voce amica che diceva: "Buongiorno!" - "chi siete?" - "da dove venite?" "Noi veniamo da Molfetta e siamo confratelli della confraternita di Sant'Antonio di Padova".

Domenico Pasculli

LA PRIMA OPERA COMMISSIONATA DALLA CONFRATERNITA

FRAMMENTI
DI
STORIA
CONFRATERNALE



Siamo nel 1638 con le risapute divergenze con i frati conventuali della chiesa di San Francesco e il permesso temporaneo da parte dell'allora Vescovo Giacinto Petronio Romano di stabilirsi nella chiesa di Sant'Andrea, sino all'edificazione della propria. I nostri antenati confratelli ebbero l'esigenza di allestire un primo altare in onore a Sant'Antonio; altare che presumibilmente fu collocato sulla parete destra dell'interno della chiesa dove attualmente si trovano le balaustre prima di entrare nella cappella di Sant'Antonio. Pertanto la confraternita, in data 15 agosto 1638, provvide a commissionare un quadro del Santo Protettore al maestro Francesco Cordova di Bitonto che alla presenza del notaio, Giovanni Andrea Bocassino di Molfetta, si impegnò a realizzare: *"Mastro Francisco Cordova della città di Bitonto [...] presente in questa città di Molfetta, mastro pittore di sua spontanea volontà*

promise e s'obbligò a Giacomo de Cillo de Vilardo, Priore della confraternita di S. Antonio et a Gioseppe de Allegretta banco et a mastro Marco Antonio de Baro mazziero di detta confraternita di fare il quadro di detto Glorioso Santo d'altezza palmi novi fora, et fora, et di larghezza palmi sei fora et fora...". Considerando che un palmo corrisponde a 0.264 metri il quadro commissionato aveva le dimensioni di 2,376 metri di altezza e 1,584 metri di larghezza. Il quadro doveva rappresentare Sant'Antonio *"con il putto nudo sopra il braccio et il giglio nell'altra mano alla foggia et modo della figura di Napoli et modo et forma la tiene il Clerico Stefano Gadaleta con quattro Angeli di fianco al Santo, a basso una prospettiva di lontano del miracolo quando predicò alli pesci et prospettiva di campagna"*. Il maestro Cordova da parte sua s'impegnò di *"farlo di tutta bontà et di color fini et darlo per finito per tutto il mese di settembre primo venturo"*. Viceversa *"li detti Priore, Banco et Mazziero promiserò dare et pagare al detto mastro pittore presente docati dieci sette d'argento deli quali ne riceverà contanti in presenza nostra - scrive il notaio - docati quattro et altri docati quattro alla fine di Agosto primo et il rimanente quando consegnerà il quadro"*. Purtroppo di questa opera attualmente non c'è più traccia, chissà che sorte abbia avuto, ammesso che sia ancora esistente! Riflettendo attentamente si possono fare due considerazioni. La prima, che spero salti subito all'attenzione del lettore, è che il quadro fu commissionato il 15 agosto giorno della nascita di Sant'Antonio. La seconda considerazione è che molto probabilmente questa opera è stata la prima commissione in assoluto nella storia del sodalizio perché, facendo due conti, il vescovo Petronio concesse la chiesa di Sant'Andrea il 16 maggio 1638 e il giorno seguente, 17 maggio 1638, furono eletti gli Officiali (l'attuale amministrazione) che *"di pari consentimento cadde in Giacomo Cillo de Vilardo Priore"*. Pertanto la confraternita divenuta autonoma e riconosciuta dal palazzo vescovile a distanza di meno di due mesi ebbe la possibilità di eseguire la prima commissione. Vanno ammirati gli sforzi, la buona volontà e l'entusiasmo che portarono in breve tempo ad avere la possibilità finanziaria di superare gli ostacoli del tempo che in seguito portarono ad altre commissioni. Chissà che un giorno non troppo lontano quel quadro ritorni nella chiesa di Sant'Andrea. Forse è pura utopia ma non scarterei il pensiero di una ri-commissione. Ad maiora!

Nicola Giovine

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

**don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de
Felice, Salvatore Resta (priore)**